

Benevento
1856

VIOLETTA
MELODRAMMA TRAGICO
IN TRE ATTI



Prezzo gr.



10956

VIOLETTA

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO GIUSEPPE VERDI



BENEVENTO

Tipografia Paternò e Socj

1856

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3966
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ATTORI

VIOLETTA VALERY.
FLORA LERBER.
GIORGINA.
RIDOLFO DERMONT.
BARONE GIORGIO DERMONT.
GIACINTO VISCONTE DE LEFERVIERES.
BARONE DEFoul.
MARCHESE SEVIGNY.
DOTTORE.
GIACOMO servo di VIOLETTA.
UN DOMESTICO di FLORA.
UN COMMISSIONARIO.

Coro — Signori e Signore amici di Violetta e Flora. — Mattadori — Piccadori — Zingare — Servi — Marche-
re — ec. ec.

SCENA — Parigi e sue vicinanze.

3

ATTO I.

SCENA I.

Salotto in casa di Violetta. Nel fondo è la porta che mette ad altra sala, ve ne son altre due laterali. A sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è un tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta su un divano sta discorrendo col dottore, e con alcuni amici, mentre altri vaano ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quale sono il Barone, e Flora al braccia del Marchese.

Coro 1. Dell' invito trascorso è già l' ora
Voi tardaste . . .

2. Giocammo da Flora,
E giocando quell' ore volar...

Fio. Flora, amici, la notte che resta
D' altre gioia qui fate brillar...
Fra le tazze è più viva la festa.

Flo. e Mar. E goder voi potrete?
Vio.

Alla gioia m' affido ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.
Tutti Si, ben dici, fa d' uopo gioir!

SCENA II.

Detti — Il Visconte di Lefervieres : Ridolfo Dermont, servi assiedendati d' intorno la mensa

Vis. In Ridolfo Dermont o Signora,
Ecco un altro che molto vi onora ;
Pochi amici a lui simili sono.

Vio. Mio Visconte mercè di tal dono.

Mar. Oh! Ridolfo ...

Rid. Marchese (*si stringono la mano*)
Vio. Ti ho detto

L'amistà qui s' intreccia al diletto (*a Ridolfo*)
(I servi intanto avranno imbandite le vivande.)

Vio. Pronto é tutto ? Miei cari, sedete.
È al convito che s' apre ogni cor.

Tutti Ah! si è vero.. le cure segrete
Fuga sempre l' amico licor

(Siedono in modo che violetta resti tra Ridolfo ed il Viscconte. Di fronte vi sard Flora tra il Marchese ed il Barone Gli altri siedono a piacere. Vi ha un momento di silenzio, si attanto passano i piatti e Violetta e Visconte parlano sottovoce tra loro, poi,)

Vis. Si, Ridolfo a voi pensa

Vio.

Scherzate ?

Vis. Egra foste, e ogni dì con affanno
Qui volò, dì voi chiese. .

Vio.

Nulla son, io per lui. .

Vis.

Non v' inganno.

Vio. Vero è dunque?.. onde ciò? nol comprendo?

Rid. Si, egli è ver..

Vio.

Le mie grazie vi rendo.

Voi Barone, non feste altrettante..

Bar. Vi conosco da un anno soltanto.

Vio. Ed io solo da qualche minuto.

Flo. Meglio forse se avesse taciuto (piano al Barone)

Bar. M'è increscioso quel giovin.. (piano a Flora)

Flo.

Perchè?

Parmi invece che affabile egli è.

Vis. E tu dunque non apri più bocca?

Mar. È a madama che scuotervi tocca.

Vio. Sarò l'Ebe che versa. (mesce a Ridolfo)

Rid.

E ch' io bramo.

Tutti immortal come quella..

Beviamo.

Vis. O Barone nè un vezzo, nè un viva
Troverete in quest' ora giuliva! (Il Barone
Dunque a te. (a Ridolfo) accenna che nò
Tutti Si, si, un brindisi.

L'estro

Rid. Non m' arride..

Vis. E non sei tu maestro?

Rid. Yi sia grato! (a Violetta)

Vio.

Sì.

Sì? l' ho nel cor.

Rid.

Dunque attenti.

Tutti

Sì, attenti al cantor.

Rid.

Libiam nei lieti calici

Che la bellezza infiora,

E la fuggevol ora

Godiam nell' amistà.

Libiam nei dolci palpiti

Che suscita l' amore,

Nor è contento un core

Se un dolce amor non ha.

Tutti

Libiam, nei lieti calici

L' ora trascorrerà

Vio.

Tra voi saprò trascorrere

Il tempo mio giocondo;

Tra le follie del mondo

Follia non è il piacer!

Godiamo fugace e rapido

E il Giubilo, l' amore,

È fior che nasce e muore,

Nè più si può goder!

Tutti

Godiam, c' invita al giubilo

Un' ora di piacer.

Godiam.. la tazza e il cantico

Le notti abbelli il riso

Ne scopri nel sorriso

L' alba del nuovo di,

Vio.

La gioia è nel tripudio.. (a Ridolfo)

Rid.

Quando non s' ami ancora..

Vio.

Nol dite a chi l' ignora..

Rid.

E il mio destin così. (si ode musica dall'altra silla)

Che è ciò?

Vio.

Non gradiste ora le danze?

Tutti

Oh il gentil pensier!.. tutti accettiamo.

Vio.

Usciamo dunque. Oimè! (S' avviano alla porta di mezzo, ma Violetta è colta da subito pallore.)

Tutti Che avete ?
 Vio. Nulla.
 Tutti Che mai v' arresta ?
 Vio. Usciamo.. oh Cielo. (*Fa qualche passo ma è obbligata a nuovamente fermarsi a sedere.*)
 Tutti Ancora ?
 Rid. Voi soffrite !
 Tutti Oh ! ciel ! ch' è questo !
 Vio. E un tremito che provo .. Or là passate. (*Indica l'altra stanza.*)

Fra poco anch' io sarò..
 Tutti Come bramate. (*Tutti passano nell'altra sala, meno Ridolfo che resta indietro.*)

SCENA III.

Violetta, Ridolfo e Visconte a tempo.
 Vio. (*Guardandosi nello specchio.*)
 Oh ! qual pallor ! Voi qui ? (*Volgendosi si accosta.*)
 Rid. Cessate è l'ansia corge di Ridolfo
 Che vi turbò ?
 Vio. Sto meglio.
 Rid. Ah ! in cotal guisa
 V' ucciderete .. aver v' è duopo cura
 Dell' esser vostro ..
 Vio. E lo potrei ?
 Rid. Se sposa
 A me sareste, io veglierei pe' vostri
 Cari di.
 Vio. Che dite ! .. ha forse alcuno
 Cura di me ?
 Rid. Perchè nessuno al mondo (*con fuoco*)
 V' ama.
 Vio. Nessun ? ..
 Rid. Tranne sol' io.
 Vio. Gli è vero ! ..
 Si grande amor dimenticato avea. (*ridendo*)
 Rid. Ridete ! .. e in voi v' ha un core ?
 Vio. Uu cor ? si , forse .. e a che lo richiedete ?
 Rid. Oh se ciò fosse , non potreste allora

Celial...
 Vio. Dite davvero ?
 Rid. Io non v' inganno
 Vio. Da molto è che mi amate ?
 Rid. Ah si, da un anno.
 Un di felice eterea
 Mi balenaste innante,
 E da quel di tremante
 Vissi d' ignoto amor.
 Di quell' amor, ch' è l' anima
 Dell' universo intero.
 Ardente, immenso, altero,
 Duolo e delizia al cor.
 Vio. Ah ! se ciò è ver, fuggitemi..
 Solo amistade io v' offro
 Amar non sò, nè soffro
 Di così eroico ardor.
 Io sono franca, ingenua;
 Altra sposar dovette;
 Non arduo troverete
 Dimenticarmi allor.
 Vis. Ebben? che diavol fate ? (*Si presente sulla porta di mezzo*)
 Vio. Si folleggiava...
 Vis. Ah ! ah ! sta ben restate rientra
 Vio. Amor dunque non più.. Vi garba il patto ?
 Rid. Io v' obbedisco .. Parto. (*per andarsene*)
 Vio. A tal giungesti t
 Prendete questo fiore. (*si toglie un fiore dal seno*)
 Rid. Perchè ?
 Vio. Per ripotarlo..
 Rid. Quando ? tornando
 Vio. Quando
 Sarà appassito.
 Rid. Allor domani.
 Vio. Ebbene:
 Domeni:
 Rid. Io son felice ! (*prende con trasporto il fiore*)

Vio. D' amarmi dite ancora ?

Rid.

Oh quando v' amo !
(per partire)

Vio. Partite ?

Rid.

Parto. Torna a lei e le bacia la mano.

Vio.

Addio.

Rid.

Di più non bramo. (esce)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala.

Tutti

Si ridesta in ciel l' aurora ,
E n' è forza ripatir
Mercè a voi, gentil signora ,
Di sì splendito gioir.
La città di festa è piena.
Volge il tempo dei piacer ;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempri del goder.

(Partono dalla destra)

SCENA V.

Violetta sola.

Vio. E' strano ! è strano ! in core
Scolpiti ho quegli accenti !
Saria per mia sventura il primo amore ?
Che risolvi, o turbata anima mia ?
Null' uomo ancora t' accendeva.. ho gioia
Ch'io non conobbi, esser amata amando
E sdegnarla poss' io
Se quella gioia infiora il viver mio ?
Ah forse è lei che l' anima
Solinga nei temulti
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti l.
Lei, che modesta e vigile
All' egre soglie ascese,
E nuova febbre accese,
Destandomi all' amor.

Di quell' amor che l' anima

Dell' universo intero ,
Ardente , immenso , altero ,
Duolo e delizia al cor.

A me fanciulla un candido

E trepido desire

Questi effigio dolcissimo

Signor dell' avvenire ,

Quando ne' cieli il raggio

Di sua beltà vedea ,

E tutta me pascea

Di quel felice error.

Sentia che amore è l' anima

Dell' universo intero ,

Ardente , immenso , altero

Duolo e delizia al cor.

(Resta concentrata un istante poi dice.)

Follie ! . follie ! . delirio vano è questo !
In quai sogni mi perdo ,
Ricca , felice , sola
Nel mio volere altera.
Ogni cor dispregiando
Vivo ben lieta assai.
Che spero or più ? che far degg' io ? gioire !
Nè un palpito d' amor giammai sentire !

Sempre libera degg' io
Trasvolar di gioia in gioia
Così scorra il viver mio ,
E' innocente il mio piacer

Nasca il giorno , il giorno muoia .
Sempre me la stessa trovi ;
O mio core , te non muovi
Mai d' amore un sol pensier !

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori e un cammino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo, danno due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Ridolfo entra.

Lunge da lei per me non v'ha diletto!
Volaron già tre lune
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie gioie,
E le pompose feste.
Ove agli omaggi avezza.
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza.
Ed a me fidanzata in questi luoghi
Sola si ritirò; or la rivedo
E rinascer mi sento.
Affretto il dì che mi farà beato
Con l'imene felice, avventurato.
De' miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell'amore!
Dal dì che disse: vivere
lo voglio a te fedel.
Dell'universo immemore
Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto e Giorgina in arnese da viaggio.
Rid. Giorgina, donde vieni?
Gio. Da Parigi.
Rid. Chi tel commise?
Gio. Fu la mia signora.
Rid. Perchè?
Gio. Per alienar cavalli, cocchi,

E quanto ancor possiede.

Rid.

Che mai sento!

Or vano.. andrò a Parigi..

Questo colloquio ignori la signora.

Il tuo valgo a riparare ancora. (Giorgina parte

SCENA III.

Ridolfo solo.

O mio rimorso! ho strazio!

E vissi in tale errore!

Ma il tristo sonno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,

O grido dell'onore,

M'avrai securò vindice,

Quest'onta laverò (esce.)

SCENA IV.

Violetta che entra con alcune carte, parlando con Giorgia, poi Giacomo a tempo.

Vio. Ridolfo?

Gio. Per Parigi or or partiva

Vio. E tornerà?

Gio. Pria che tramonti il giorno.

Dirvel v'impose.

Vio. E strano! —

Gio. Per voi. (le presenta un foglio.)

Vio. (prende la lettera

Sta bene — in breve

Giungerà un uomo d'affari, entri all'istante.

Giorgia e Giacomo escono.

SCENA V.

Violetta quindi il Barone Dermont, introdotto da Giacomo, che avanzate due sedie riparto!

Vio Ah ah! scopriva Flora il mio ritiro! Legge la

E m'invita a danzar per questa sera!.. lettera

Inyan m'aspetterà. Getta il foglio su! tavolino

Gio. Giunse un signore. (e siede

Vio. (Ah sarà lui che attendo —) (Accenna a

Der Madamigella Valery? Giacomo d'introdurlo)

Vio. Son' io.
 Der Il padre io sono di Ridolfo.
 Vio. Voi !
 Der. Si, dell'incauto che a rovina corre
Ammaliato da voi.
 Vio. Donna son' io, signore, ed in mia casa ;
Ch' io vi lasci assentire
Più per voi che per me, per uscire.
 Der. (Quai modi !) Pure.
 Vio. Tratto in error voi foste.
 Der. De' suoi beni
Dono vuol farvi.
 Vio. Non l' osò finora.
 Rifiuterei
 Der. Pur tanto füsso.
 Vio. A tutti
È mistero quest' atto. A voi nol sia.
 (Gli da le carte)
 Der. (dopo averle scorse con l' oehio.)
A Ridolfo darete ognì ricchezza
Quando su l' ara vi darà la mano.
 Vio. Ei l' ha promesso, amo Ridolfo, e Dio
Il puro affetto legge entra il cor mio.
 Der. Nobili sensi invero !
 Vio. Oh coma dolce
Mi suona il vostro accento !
 Der. Ed a tali sensi
Un sacrifizio chieggio.
 Vio. (alzandosi) Ah no... tacete.
Terribil cosa chiedereste certo,
Il previdi... v' attesi... era felice
Troppo.
 Der. Ma udite il padre ;
La sorte, l'avvenire domanda or qui
De' suoi due figli
 Vio. Di due figli !
 Der. Pura siccome un angelo
Si.

Iddio m' d' è una figlia ;
 Se figlio il nodo stringe
Vuol, fuor di sua famiglia
L' amato e amante giovane
Cui sposa andar dovea.
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea
Oscura siete, un titolo
La sorte non donò
E la mia stirpe nobile,
Unirsi a voi non può.
 Vio. Ah comprendo, il futuro nostro imene
Dovrebbe esser taciuto... doloroso
Fora per me, pur...
 Der. Non è ciò che chiedo.
 Vio. Cielo ! che più cereate t' offarsi assai.
 Der. Pur non basta.
 Vio. Volete che per sempre
A lui rinunzi ?
 Der. E d' uopo ?
 Vio. Nò.. giammai.
 Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m' arda il petto ?
Che nè amici nè parenti
Io non conto tra' viventi ?
Che Ridolfo m' ah giurato
Che in lui tutto io troverò ?
 Non sapete, che colpita
D' altro morbo è la mia vita ?
Che già presso il fin ne vedo ?
Lui sol bramo, lui sol chiedo i
Ah il supplizio è si spietato ;
Che morir proferirò.
 Der. È grave il sacrificio,
Ma pur tranquilla udite.
Bella voi siete e giovane
Ad altro...
 Violetta

Vio.

Ah più non dite.
V' intendo... m' è impossibile
Lui solo amar vogl' io.
Sia pure,, ma volubile
Sovente è l' nom ,

*Der.**Gran Dio!* (colpito)*Vio.*

Un dì , quando le veneri
Il tempo avrà fugate ,
Fia presto il tedio a sorgere
Che sarà allor ? pensate...
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti ,
Poichè da me non furono
Tai nodi benedetti.
E vero !..

Der.

Ah dunque sperdasi
Tal sogno ingannatore ,
Siate di mia famiglia
L' angiol consolatore
Violetta , deh pensa eci.
Ne siete in tempo aneor
E Dio che ispira , o giovane ,
Tai detti a un genitor.

Vio.

(Ah sono misera , sono perduta
Lo deggio perdere , speranza è muta :
Era ben lieta , schiva d' amore.
Ora sua vittima , mi fece amor.) *A Der.*
Dite alla giovane si bella e pura piano.
Cessi dal piangere , nella sventura
Aveva un unico raggio di bene ,
Or le sacrifico e vita e cor.

Der.

Si piangi , o misera . supremo il veggio ,
E il sacrificio , ch' or io ti chieggo.
Sento nell' anima , già le tue pene ..
Coraggio .. e il noblte cor vincerà.

Vio.

Or imponete. (silenzio.)

Der.

Non amarlo ditegli.

Vio. Nol crederà.*Der.*

Partite.

Vio.

Seguirammi.

Der. Allor.

Vin. Qual figlia m' abbracciate... forte
Così sarò. Tra breve vi sia reso , s' abbruc.
Ma affitto oltre ogni dire — a suo conforto
Di colà volerete ; (Indicando il giardino , va

Der. Or che pensate ? (per iscrivere)*Vio.* Sapendo ! , v' opporreste al pensier mio.*Der.* Generosa ! e per voi che far poss' io ?*Vio.* Morrò.. la mia memoria (tornando a lui)

Non sia ch' ei maledica ,

Se le mie pene orribili

Vi sia chi almen gli dica ,

Conosca il sacrificio

Ch' io consumai d' amor.

Soffogherò le lagrime

Morro vivendo ognor.

Der. Nò , generosa , vivere

E lieta voi dovrcte ;

Mercè di queste lagrime

Dal cielo un giorno avrete

Premiato il sacrificio

Sarà del vostro cor ;

D'un opra così nobile

Andrete fiera allor.

Vio. Qui giunge alcenn , partite !*Der.* Ah grato v' è il cor mio !*Vio.* Non ci vedrem più forse. s' abbracciano.*A. 2.* Felice siate. Addio !
(*Der.* esce per la porta del giardino)

SCENA VI.

Violettu , poi Giorgiuia , quindi Ridolfo.

Vio. Dammi tu forza , o cielo ! (Siede , scrive)*Gio.* Mi richiedeste ? (poi suona il campanello)*Vio.* Si , reca tu stessa

Questo foglio.

Gio (guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)

Vio. Silenzio ; va all'istante (Gior. esce.)

Ed or si scrive a lui,

Che gli dirò ? chi men darà il coraggio (*Scri.*)

Rid. Violetta che fai ? (ve e poi sugella)

Vio. Nulla (nascondendo la lettera)

Rid. Scrivevi ?

Vio. Nò.. si (confusa)

Rid. Qual turbamento ! a chi scrivevi ?

Vio. A te.

Rid. Dammi quel foglio ;

Vio. No, per ora.

Rid. Mi perdona.. son io preoccupato.

Vio. Che fu ?

Rid. Giunse mio padre.

Vio. Lo vedesti ?

Rid. No, no, un severo scritto mi lasciava

Ma verrà... t'amerà solo in vederti.

Vio. Ch'ei qui non mi sorprenda ! (mollo agitata)

Lascia che m'allontani.. tu lo calma.

Ai piedi suoi mi getterò.. noi sposi mal frenan.

Sarem per sempre.. ah! si sarem felice (il pianto)

Perchè tu m'ami oh ! quanto, non è vero !

Rid. Oh quanto ! perchè piangi ?

Vio. Di lagrime avea d'uopo.. or son tranquilla.

Lo vedi.. ti sorrido (forzandosi)

Sarò là su l'altar, presso a te sempre

Amami, o caro, quant'io t'amo.. Addio,

SCENA VII.

Ridolfo, poi Giacomo indi un Commissionario a tempo.

Rid. Ah vive sol quel core all'amor mio !..

(Siede , e prende un libro legge alquanto , quindi s'alza guarda l' ora sull' orologio sovrapposto al cammino)

E' tardi , ed oggi forse

Più non verrà mio padre.

Gio. La signora è partita. (entrando frettoloso)

L'attendeva un calesse , e sulla via

Già corre di Parigi.. pur Giorgina

Prima di lei spariva.

Rid. Il so , ti calma —

Gia. (Che vuol dir ciò ?)

Rid. Va forse d'ogni avere

Ad affrettar la perdita.. Giorgina

La impedisce.. Qualcuno e nel giardino !

Si vede il padre attraversare da lontano il giard.

Chi è là ? (per uscire)

Com. (sulla porta) Il signor Dermont ?

Rid. Son' io.

Com. Una dama

Da un cocchio , per voi , di qua non lunghe

Mi diede questo scritto.

Da una lettera a Rid. ne riceve qualche moneta e parte.

SCENA VIII.

Ridolfo , poscia il Barone Dermont ch'entra dal giardino.

Rid. Di Violetta ! Perchè son io commosso ?.

Una sventura il cor mi presagisce :

Io tremo !.. oh ciel !.. coraggio ! (apre e legge)

» Ridolfo , al giungervi di questo foglio..

Come su'minato grida

Ah ! .. Padre mio ! volgendosi si trova a fronte del padre , nelle cui braccia si abbandona.

Der. Mio figlio !

Oh quanto soffri.. teigi, ah tergi il pianto ,

Ritorua di tuo padre orgoglio e vanto.

Rid. disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani.

Der. Di Prevenza il mare, il suol chi dal cor ti can-

Al natio fulgente sol-qual destino ti furò ? (cello)

Oh rammenta pur nel duol ch'ivi gioja a te brillò

E che pace colà sol-su te splendere ancor può.

Dio mi guidò :

Ah ! il tuo vecch io genitor tu non sai quanto soffri

E di lutto e di s quallor il suo core si cuopri

Ma se alfin ti trovo ancor-se in me speme non falli ,

Se la voce dell'onor -in te appien non ammuti .

Dio m' esaudi .

Ne rispondi d'un padre all' effetto ?
abbracciandolo)

Rid. Mille furie divoranmi il petto.
 Mi lasciate. (*respingendolo*)

Der. Lasciateli.

Rid. (Oh vendetta)

Der. Non più indugi, partiamo.. t' affretta.

Rid. (Ah su Desoul ?)

Der. M' ascolti tu?

Rid. Nò.

Der. Dunque invano trovato t'avrò
 Nò non udrai rimproveri;
 Copriam d' oblio il passato;
 L' amor che m' ha guidato
 Sa tutto perdonar.
 Vieni, i tuoi cari in giubilo
 Con me rivedi ancora;
 A chi però finora
 Tal gioia non niegar.
 Un padre ed una suora
 T' affretta a consolar.

Rid. (scuotendosi getta a caso gli ecchi sulla tavola e vede la lettera di Flo. la scorre ed esclama.
 Ah j.. ell' è alla festa !.. volisi
 L' offesa a vendicar (fugge precipitoso seguito dal padre)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere, con quanto occorre pel gioco a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un tavolino.

Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo tra loro

Flo. Avrem lieta di maschere la notte,
 N' è duce il Viscontino.

Violetta e Ridolfo anco invitai.

Mar. La novità ignorate?
 Violetta e Dermont non saran sposi.

Dot. Flo. Fia vero ?
Mar. Ella verrà qui col Baronc.
Dot. Li vidi ieri ancor l.. parean felici. (*S' ode*)
Flo. Silenzio .. Udite ? *romore a destra*
Tutti vanuo verso la destra
 Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti e molte signore mascherate da Zingare
 che entrano dalla destra

Zin. Noi siamo zingarelle;
 Venute da lontano
 D' ognuno sulla mano
 Leggiamo l' avvenir.
 Se consultiam le stelle
 Null' avvi a noi d' oscuro,
 E i casi del futuro
 Possiamo altrui predir.
I. Vediamo ? .. Voi signora
 (*Prendendo la mano a Flora*)
 Rivali alquanto avete.
II. Marchese, voi non siete
 (*Fanno lo stesso al Marchese*)
 Model di fedeltà.
Flo. Fate il galante ancora ? (*al Mar.*)
 Ben .. voi mc la paghiate ..
Mar. Che diauin vi pensate ! .. (*a Flora*)
 L' accusa è falsith.
Flo. La volpe laseia il pelo
 Non abbandona il nizio,
 Marchese mio, giudizio,
 O vi farò pentir.
Tutti Su via si stenda un velo
 Sui fatti del passato
 Già quel ch' è stato è stato,
 Badate all' avvenir.
 iambo
Floro ed il Mar. si stringono la mano.

SCENA XI.

Detti, Visconte Lefervieres ed altri amici masherati da Mattadori Piccadori spagnoli, ch' entrano vivacemente dalla destra

Vi. Mat. Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo dei tori
Testè giunti a goder della festa,
Che a Parigi per poco s' appresta.
E una storia, se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo, saprete.
Gli altri Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
Con piacere l' udremo .

Vis. Mat. Ascoltate,
È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador,
Forte il braccio, fiero il guardo.
Delle giostre egli è signor.
D' Andalusia giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovine parlò;
Ci que tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrare.
E se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, è il mattadore
Alle giostre mosse il piè,
Cinque tori, vincitore
Sull' arene egli stendè.
Gli altri Bravo invero il mattadore,
Ben gagliardo si mostrò!
Se alla giovane l'amore
In tal guisa egli provò:
Vis. Mat. Poi tra plausi ritornato
Alla bella del suo cor,
Dall' alloro coronato
Canta l'inno dell' amor.
Gli altri Con tali prove i mattadori

San le amanti conquistar!

Vis. Mat. Ma qui son più miti i cori,
A noi basta folleggiar.

Tutti Si, si allegri... or pria tentiamo

Della sorte il vario umor;

La palestra dischiudiamo

Agli audaci giocator. (*Si tolgano tutti la maschera, e chi passeggi, chi si accinge a giocare.*)

SCENA XII.

Detti e Rid. quindi Vio. col Barone, un servo a tempo.

Tutti Ridolfo! voi ! ..

Rid. Si, amici...

Flo. Violetta? Non ne so.

Tutti Ben disinvoltò! Or via, giuocarsi può

Vis. si pone a tagliare, Rid. e gli altri puntano)

Vio. (entra al braccio del Barone)

Flo. Qui desiata giungi... (andandole incontro)

Vio. Cessi al cortese invito.

Flo. Grata vi son. Barone, d' averlo pur gradito.

Bar. Dermont è qui 'l vedetel pia a Vio. no

Vio. (Cielo! egli è vero;) E lui.

(Piano)

Bar. Da voi non un sol detto si volga ora a costui.

(Piano)

V. (Ah! perchè venni) incantal pietà di me, gran

Dio:

Flo. Meco l' assidi, uarrami: quai novià vegg'io?

(Fa sedere Vio. presso di se sul divano; il Dotto-

re si fa vicina ad esse che sommessamente con-

versano; il Mar. si trattiene a parte col Barone,

il Visconte taglia; il Marchese Rid. ed altri

puntano, altri passeggianno)

Rid. Uu quattro!

Vis. Ancora hai vinto.

Rid. Sfortuna nell' amore

Vale fortuna al gioco.

Tutti È sempre vincitore!

Rid. Oh vincerò stasera; e l' oro guadagnato

Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

Flo. Sole?

Rid. Vi andrò cercando chi mi promise amor
Poi mi tradia.

Vio. (Mio Dio !)

Der. (Pietà di lei.)

(A Rid. indicando il Visconte)

Bar. (a Rid. con mal frenata ire) Signor !

Vio. Frenatevi, o vi lascio; (piano al Barone)

Rid. (dissolvendo) Barone m' appellaste?

Bar. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi ten.

Rid. Si ? la disfida accetto.

Vio. (Che fia! morir mi sento)

Bar. Cento luigi a destra (punta)

Rid. Ed al manca cento punta.

Vis. Un asso... un fante, hai vinto ! (a Ridolfo)

Bar. Il doppio?

Rid. Il doppio sia

Vis. Un quattro... un sette..

Tutti Ancora!..

Rid. Pur la vittoria è mia.

Coro Bravo davver!.. la sorte è tutta per Ridolfo.

Flo. Del villeggiar la spesa farà il Baron, già il

Rid. Seguite pur, vedo.

Un servo La cena è pronta.

Flo. Andiamo.

Coro Andiamo.

Rid. Se continuar v' aggreda.

Bar. Per ora nol possiamo.

Più tardi la rivincita.

Rid. Al gioco che vorrete.

Bar. Seguiam gli amici, poseia.

Rid. Sarò qual mi bramate

(Tutti entrano nella porta di mezzo; la scena rimane un' istante vuota.)

SCENA XII.

Violetta che ritorna affannata, indi Ridolfo.

Vio. Invitato a qui seguirmi
Verrà desso?... vorrà udirmi?

Ei verrà ... che l' odio atroce
Puote in lui più di mia voce.

Mi chiamate? che bramate?

Questi luoghi abbandonate,

Un periglio vi sovrasta ...

Ah ! comprendo ! .. Basta .. basta ..

E si vile mi credete ?

Ah, no, mai...

Ma che temete ?

Tremo sempre del Barone...

E' tra noi mortal quistione..

S' ei cadrà per mano mia

Un sol colpo vi terria

Della sorte ogni favore..

V' atterrisce tal sciagura ?

Ma s' ei fosse l' uccisore !...

Ecco l' unica sventura..

Ch' io pavento a me fatale.

La mia morte !.. che vencale ?

Deh partite, e eull' istante.

Partirò, ma giura innante

Che dovunque seguirai

I miei passi...

Vio. Ah no, giammai.

Rid. No l... giammai ! — Va, sciagurato,

Vio. Scorda un core addolorato —

Vio. mi lascia sul momento —

Di fuggirti un giuramento

Sacro io feci...

Rid. E chi potea ?

Vio. Chi diritto pien ne avea.

Rid. Fu Defoul ?

Vio. (con sforzo) Si...

Rid. Ebben l , amo.. Dunque l' armi ? ..

Vio. Rid. (corre furente a spalancare la porta, e grida)

Or tutti a me.

SCENA X^{IV}.

Detti, o tutti i precedenti che confusamente ritornano.
Tutti. Ne appellaste !.. che volete ?
Rid. (additando violetta che abbattuta si appoggia al tavolino)

Questa donna conoscete ?
Tutti Chi ?.. Violetta ?
Rid. Che facesse
 Non sapete ?..

Vio. Ah tacì.
Rid. No.
 Ogni suo aver tal femina
 Per amor mio sperdea'.
 Io cieco, vile, misero,
 Trarla all' altar volea
 Del suo gran sacrifizio
 Ora pagarla io bramo
 Qui testimon vi chiamo
 Che il suo le renderò.

Getta con furente sprezzo una borsa ai pie di violetta , chz sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tale momento entra il padre

SCENA XV.

Detti il Barone Dermont, ch' entra alle ultime parole.

Der. Parole ignobili
 Tu le dicesti !
 Una cor sensibile
 Così uccidesti !..
 Di donna esimia
 Insultator ,
 Di quà allontanati,
 Ne desti orror.
 Di sprezzo degno se stesso rende
 Con dignitoso fuoco
 Chi pur nell' ira la donna offende
 Dov' è mio figlio ? più non lo vedo;
 In te mio figlio . trovar non so;

(lo sol fra tutti so qual virtude
 Di quella misera il sen racchiude —
 Io so che l'ama, che gli è fedele;
 Eppur crudele tacer dovrò !)

Rid. (Ah si !.. che feci !.. ne sento orrore !..
 (Da se)

Gelosa smania, deluso amore
 Mi strazian l' alma.. più non ragiono.
 Da lei perdonò — più non avrò
 Voleva fuggirla , non ha potuto..
 Dall' ira spinto son qui venuto!
 Or che lo sdegno ho disfogato,
 Me sciagurato ! rimorso io n' ho !)

Vio. Ridolfo ho bene , di questo core
 (Riavendosi)

Non puoi comprendere tutto l' amore.
 Tu non conosci che fino a prezzo
 Del tuo disprezzo — provato io l' ho
 Ma verrà giorno, in che il saprai..
 Com' io t' amassi confesserai.
 Dio dai rimorsi ti salvi allora.
 Io spenta ancora — pur t' amerò.

Bar. A questa donna l' atroce insulto
 (piano a Ridolfo)

Qui tutti offese, ma non insulto
 Fia tanto oltraggio · provar vi voglio
 Che tanto orgoglio — fiaccar sapro.

Tutti. Ah quanto peni.. ma pur fa core.
 (A violetta)

Qui soffre ognuno del tuo dolore ;
 Fra cari amici qui sei soltanto,
 Rasciuga il Pianto — che t' inondò.

(Il signor Dermont trae seco il figlio , il Barone
 il segue . violetta e condotta in altra stanza dal
 Dottore e da Flora; gli altri si perdono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

A T T O III.

SCENA I.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiuse da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo diverse medicine. A metà della stanza una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un tavolinetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto. Giorgina seduta presso il tavolinetto è pure addormentata.

Vio. Giorgina. (*desrandosì*)

Gio. Comandateli. (*svegliandosi confuse*)

Vio. Dormivi, poveretta?

Gio. Sì, perdonate.

Vio. Dammi dunque un sorso

Gio. (*esednisce*)

Vio. Osserva, è piano il giorno.

Gio. Son sette ore.

Vio. Da accesso a un po' di luce...

Gio. (*apre le imposte e guarda nella via*)
Il signor Grenvill

Vio. Oh il vero amico!..

Alzar mi vo'.. m'aita. (*Si alza e ricada; poi so*
stenuita da Giorgina va lentamente verso il ca-
napè; ed il dottore entra in tempo assisterla ad
adargiavisi Giorgina vi aggiunge dei cuscini.)

SCENA II.

Dottore e detto.

Vio. Quanta pianta!.. pensaste a me per tempo!..

Dot. Or come vi sentite? (*le tocca il polso*)

Vio. soffra il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.

E atroce il mio dolor, che ha ridestanto

L'antico morbo, che parea sparito

Dot. E questa notte?

Vio. Ebbi tranquillo il sonno.

Dot. Coraggio adunque.. la convalescenza

Non è lontana.

Vio. Oh la bugia pietosa

A' medici è concessa.

Dot. Addio, a più tardi. (*Le stringe la mano*)

Vio. Non mi scordate.

Gio. (*piano al Dot. accompagnandolo*) Come va signora?

Dot. Il morbo non le accorda che poch' ore.

(*piana a Giorgina*)

SCENA III.

Violetta e Giorgina.

Gio. Or fate cor.

Vio. Giorno di festa è questo?

Gio. È gioia da me per tutto.. e carnevale.

Vio. O nel comun tripudio, sallo il cielo

Quanti infelici gemon!.. Quale somma

V'ha in quello stipo?

Gio. (apre e conta) Venti luigi.

Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

Gio. Poco rimanvi allora.

Vio. Oh mi sarà bastante! (*sospirando*)

Cerca poscia mie lettere.

Gio. Ma voi?

Vio. Nella occorrà sollecita, se puoi. (Gio. esce)

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

Teneste la promessa... La disfida

EBBE luogo, il Barone fu ferito,

Or miglior Ridolfo,

E in stranio suolo, il vostro sacrifizio

Lo stesso gli ho svelato.

Egli a voi tornerà pel suo perdono:

Io pur versò. Curatevi.. meritare

Un avvenir migliore. —

Gio. Der.

E tardi! (*desolata*)

Attendo, attendo.. ne a me giugon mai!.. (Si

O come son mutata! guarda nello specchio)

Ma il dottore a sperar pure m' esorta..

A me intelice ogni speranza è morta!

Addio del passato bei sogni ridenti,
Le rose del volto già sono pallenti;
L'amor di Ridolfo pur esso mi manca
Conforto, sostegno dell'anima stanca.
Ah della infelice sorridi al desio,
A tu la proteggi, tu accogliela, oh Dio.
Or tutto fini.

Le gioie, i dolori fra poco avran fine:
La tomba ai mortali di tutto è confine!
Non lacrima o fiore avrà la mia fossa.
Nè pianto che scenda su queste mie ossa.
Ah! della infelice sorridi al desio,
Ah tu la proteggi, tu accogliela, oh Dio;

Or tutto fini. (Sledo)
Coro Bacchanale La tazza vuotisi (all'esterno)

Nel dì di festa
Oggi che insolita
Gioia si appresta
Largo facciamoci
Su per la via,
E Bacco l'idolo
Della follia.
Cittadini, date passo
Al trionfo, al nostro chiasso,
Letizia, giubilo
Ciascuno apporta,
La speme è labile,
La vita è corta
Allegre maschere
Pazzi garzoni,
Intorno echeggino
E canti e suoni.
Cittaoini, date passo
Al trionfo al nostro chiasso.

SCENA V.

Detta e Giorinag che torna frettolosa,
Gio. Signora.
Vio. Che t'accadde?

Gio. Quest' oggi è vero? vi sentite meglio?

Vio. Sì perché?

Gio. D'esser calma promettete?

Vio. Sì, che vuoi dirmi?

Gio. Prevenir vi volli —

Una gioia improvvisa.

Vio. Una gioia... dicesti?

Gio. Si, o signora.

*Vio. Ridolfo! Ah tu il vedesti.. ei vien l'affretta.
(Giorgina afferma col capo, e va ad aprire la porta)*

SCENA VI.

Violetta, Ridolfo e Giorgina.

Vio. Ridolfo?.. (andando verso l'uscio)

Rid. (comparisce pallido per la commozione)

Vio. O mio Ridolfo!

Rid. Mia Violetta!

Colpevol sono.. so tutto, o cara.

Vio. Io so che alfine reso mi sei!

*Rid. Da questo palpito s'io l'ami impara,
Senza te esistere più non potrei.*

Vio. Ah s'anco in vita m'ai ritrovata,

Credi che uccidere non può il dolor!

Rid. Scorda l'affanno, donna adorata,

A me perdona e al genitor.

Vio. Ch'io ti perdoni? la rea son' io;

Ma solo amore tal mi rende.

A 2. Null'uomo o demone, diletto mio,

Mai più staccarti potrà da me.

All'ara adesso ci condurremo

Insiem uniti, sposi saremo.

De' corsi affanni compenso avrai,

La tua salute rinfiorirà.

mia

Sospiro e luce tu mi sarai,

Tutto il futuro ne arriderà.

Vio. Ah non più.. a nn tempio mio bene andiamo.

Del tuo ritorno grazie rendiamo. (vacilla)

Rid. Tu impallidischi !
 Vio. È nulla , sai ?
 Gioia improvvisa non entra mai
 Senza turbarlo in mesto core.

(Si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo calente all'indietro .

Rid. Gran Dio ! Violetta (Spaventato, sorreggendola)
 Vio. E' il mio malore (Sforzandosi
 Vedi ? sorrido.)

Pid. (desolato) (Ahi cruda sorte !)
 Vio. Fu nulla... Presto, dammi a vestire (A Gior.)

Rid. Adesso !.. Attendi.

Vio. (alzandosi) No voglio uscire.
 Gio. (le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza esclama)

Vio. Gran Dio non posso !..
 (Getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia)

Rid. (Cielo ! che vedo !
 Va pel dottore. (a Giorgina))

Digli .. che ei stesso
 E' ritornato all'amor mio.

Digli che viver ancor vogl'io.

Gio. (parte)
 Vio. Ma se tornando non m'hai salvato, (a Rid.)

A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta, e Ridolfo,

Vio. O Ciel ! morir si giovane
 Io che penato ho tanto !—
 Morir si presto a tergere
 Il mio si lungo pianto
 Ah dunque fu delirio
 La credula speranza ;
 Invano di costanza
 Armato avrò il mio cor !
 Ridolfo... oh il crudo termine
 Serbato al nostro amor !
 Rid. Oh mio sospiro , oh palpio
 Diletto del cor mio !

Le mie colle tue lagrime
 Confondere degg' io.
 Or più che mai , nostr' anime
 Han d'uopo di costanza.
 Ah tutto alla speranza
 Non chiudere il tuo cor !
 Violetta mia , deh calmati ,
 M' uccide il tuo dolor.
 (Violetta s'abbandona sul canapè)

SCENA ULTIMA

Detti , Giorgina, il Barone di Dermont, ed il Dottore

Der. Ah Violetta !

Vio. Voi , signor !

Rid. Mio padre !

Vio. Non mi scordaste ?

Der. La promessa adempio
 A stringervi qual figlia vengo al seno ,
 O generosa

Vio. Ohimè , tardi giungeste.
 Pure grata ven sono. (lo abbraccia)
 Grenvil , vedete ? tra le braccia io spiro
 Di quanti ho cari al mondo.

Der. Che mai diteg !
 (O ciel !.. è vero !)

Rid. La vedi , padre mio ?

Der. Di più non lacerarmi —
 Troppo rimorso l' alma mia divora.
 Quasi fulmin m' atterra ogni suo detto —
 O mal cauto vegliardo !

Ah tutto il mal ch'io feci ora sol vedo !

Vio. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione dice

Prendi , quest'è l'immagine
 De' miei fiorenti giorni ,
 A rammontar ti torni
 Colei che sì t'emd.

Se una vezzosa vergine
 Degli anni suoi ne l fiore

A te donasse il core . . .
 Sposa ti sia . . . lo vo'.
 Le porgi questa effigie ,
 Dille che dono ell' è
 Di chi nel ciel rattrovasi
 Prega per lei , per te

Rid. Nò non morrai , non dirmelo ,
 Dei vivere , amor mio
 A strazio così orribile
 Qui non mi trasse Iddio ,
 Si presto , ah ! no dividerei
 Morte non può da me
 Ah vivi , o un solo feretro
 M' accoglierà con te.

Der. Cara , sublime vittima
 D' un generoso amore ,
 Perdonami lo strazio
 Recato al tuo bel core.

Der. Dot. Gio. Finchè avrà il ciglio lagrime
 Io piangerò per te ,
 Cara innocente vittima
 Lassù ne avrai mercè.

Vio. E' strano ! . . . (*alzandosi rianimata*)
Tutti Che !
Vio. Cessarono
 Gli spasmi del dolore . . .
 In me rinasce . . . m' anima
 Insolito vigore (*trasalendo*)
 Oh gio . . . ia . . . (*ricade sul canapè*)

Tutti O ciel ! muor ! ..

Rid. Viola ?

Tutti Oh Dio , soccorriasi .

Dot. E' spenta ! ..

Tutti Oh río dolor !
 mio

FINE



36089

36089